

Porenta fu rieletto podestà in mezzo ai fischi della galleria. Il *Tempo*, che commentò questi fischi, fu messo sotto processo.

Tale vittoria, tuttavia, non impressionò l'opinione pubblica italiana, che ne intuì le ragioni inevitabili. La ripresa del sistema legalitario, la lotta « costituzionale » furono sostenute persino dal *Tempo*, nonché dal *Pulcinella* di Giuseppe Caprin, « perseguitatissimo dalla polizia », e da altri organi liberali, collegati al movimento dell'indipendenza nazionale. E fu propugnata particolarmente da Francesco Hermet, che, per essere massone, per essere in relazione con Garibaldi e, per mezzo del Pescatori, con altri patriotti italiani e per essere stato definito dalla stessa polizia austriaca come « fanatico partigiano della sognata indipendenza italiana », era uomo da non dar sospetto ai patriotti, benché il suo atteggiamento fosse spesso combattuto dalla parte più radicale.

Il governo intensificò la sua politica antitaliana: fece giurare alcuni consiglieri anche in tedesco e in sloveno e si occupò a intedescare le scuole elementari. Non poté toccare il ginnasio italiano, aperto nel 1863. Hermet, che era stato eletto nella minoranza, appena inaugurato il Consiglio, elevando vibrata protesta contro la politica germanizzatrice del governo, negò risolutamente e coraggiosamente che nella città vi fossero tendenze separatiste. Non gli credette certo il governo, che continuò nelle sue violenze contro le scuole e nella persecuzione degli elementi patriottici. Onde, alla fine dell'anno, Hermet avvertiva il governo, che, se avesse così continuato, la città gli avrebbe voltato le spalle. Veramente gliele aveva voltate da tempo, ma la minaccia aveva il suo valore politico.

In mezzo a questi tristi e foschi chiaroscuri della politica, in mezzo all'incertezza disperante, dentro la quale si perdevano patriotti come il Baseggio, ma altri si formavano una volontà nuova e più dura, la città viveva in tutta pienezza la sua vita italiana. La commemorazione del centenario dantesco, organizzata dalla « Minerva » (malgrado l'avversione di Kandler) e di cui fu anima specialmente Alberto Tanzi, divenne una celebrazione dell'Italia e del patriottismo.

L'emigrazione, intanto, aveva cooperato a alimentare la protesta nazionale contro il Lamarmora. Essa pubblicò nel 1865 il noto e poderoso volume di Sigismondo Bonfiglio: *Italia e Confederazione germanica*.